

L'interno del Teatro nazionale (XVII-XVIII secolo).

Tra le strutture culturali cittadine della prima metà del Novecento esisteva il Teatro nazionale, già «Paolella», sito in un edificio di stile napoletano, poi incendiatosi. L'attività teatrale coinvolgeva ceti sociali medio alti, ma suscitava anche l'interesse di strati più larghi verso l'arte popolare drammatica.



cassiere era Giovanni Romeo, valido collaboratore della «Nuova Rossano». Esisteva un Liceo classico pareggiato, che insieme al R. Ginnasio veniva considerato dal Rizzo «una delle poche, se non unica, fonte di vita del nostro languente paese»¹².

Nel 1933 il Liceo (preside Giacomo Albo) contava 98 iscritti: 36 al I corso, 33 al II e 29 al III. Il R. Ginnasio ne contava invece 175, dei quali 139 maschi e 36 femmine, distribuiti in sei classi con otto professori. Fondatore del Liceo di Rossano fu Antonio De Florio (1892 - 1963), che ottenne, col preside Albo, la parificazione e poi la regificazione del Liceo. In città esisteva un R. Corso di avviamento professionale, trasformato nel 1940 in R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di tipo agrario, unico istituto del genere tra Rossano, Castrovillari e Crotona. Funzionava un Ospedale civile, un Orfanotrofio, detto «della SS. Achiropita».

Già nel 1920 esisteva un Circolo di cultura per studenti delle scuole secondarie, voluto dall'arcivescovo Giovanni Scotti, che concesse come sede un appartamento del palazzo arcivescovile. Lo stesso mons. Scotti, tra le espressioni più autorevoli della vita morale e civile cittadina del tempo, inaugurò un Corso di cultura religiosa per le giovani. Nel 1925, sotto il suo magistero (che si svolse dal 1918 al 1930) in un accresciuto zelo per le note vicende che portarono il regime fascista allo scontro con la Chiesa circa l'educazione dei giovani, riapre il Circolo cattolico di Rossano intitolato a Giosuè Borsi. Assistente ecclesiastico ne era mons. Renzo, presidente Giuseppe Romano. Il Circolo cattolico, che doveva assorbire il Circolo di cultura per studenti, era aperto agli studenti del Liceo e del Ginnasio superiore.

Nello stesso 1925, nel gennaio, erano terminati i lavori di restauro e di decorazione della facciata della Cattedrale a opera del giovane artista rossanese Francesco Salvatore (1895-1974), allora da poco diplomatosi all'Istituto di Belle Arti di Milano. Scultore di talento, sono sue le due statue di S. Nilo e S. Bartolomeo presenti